

Lanciata dalla
Fgci la Leva
del Ventennale

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Migliaia di giovani nel nome della Resistenza



Per la pace contro la brutale aggressione degli imperialisti americani al popolo sudvietnamita e ai suoi fratelli sudcinesi, per la difesa della nostra patria, per tutte le forze democratiche e antifasciste. In centinaia di grandi e piccole città i lavoratori, gli intellettuali sono scesi in piazza, hanno manifestato, hanno dichiarato la loro piena solidarietà con il popolo vietnamita e con tutti i popoli che lottano per liberarsi dall'imperialismo e dal colonialismo. La lotta continua e continuerà sino a che non saranno state definitivamente sconfitte tutte le forze della reazione, della violenza e del privilegio.



La difesa del posto di lavoro, del salario, l'affermazione di un reale potere costituzionale della classe operaia sono condizioni preminenti nella lotta contro la politica dei redditi, i piani autoritari della classe dirigente italiana, contro il potere monopolistico. Questo sanno i lavoratori, i giovani operai, licenziati, minacciati, assaliti, privati dei diritti economici delle stampe dei loro scioperi, consapevoli di ciò che battono oggi nelle fabbriche, nelle piazze d'Italia. Scioperi, manifestazioni, assemblee sono all'ordine del giorno. Attraverso l'unità consapevole di tutte le forze democratiche di sinistra, socialisti e cattoliche, è possibile, proprio in questo momento, sconfiggere i piani padronali e governativi, conquistare alla classe operaia un nuovo ruolo nella fabbrica e nella società.



No al piano Gui. Con questa parola d'ordine, centinaia di migliaia di studenti italiani conducono da tempo una ardua lotta contro i piani governativi che vorrebbero nuovamente assegnare alla scuola italiana un ruolo subalterno rispetto al sistema capitalistico e prevederanno quindi solo una riforma classista come un ricatto. Per una scuola democratica e radicalmente rinnovata, forse diverse si incontrano e si confrontano i due obiettivi. La ripresa della lotta su scala nazionale è prossima; a tutti i giovani, comunisti, socialisti e cattolici l'invito a rilanciare con vigore l'alternativa democratica ai piani della conservazione.

Lettera aperta ai Circoli della Fgci e alle Sezioni del Partito. Un ventennale di lotta contro il colonialismo per la democrazia e la pace. Contro il qualunquismo rinnoviamo la partecipazione dei giovani alla vita politica e mostriamo alla reazione cosa può lo spirito della Resistenza. Per il 25 Aprile 200.000 iscritti alla Fgci. Un impegno che è anche del Partito per la conquista dei giovani alla comprensione dei loro problemi.

Cari compagni, si avvicina il mese di aprile, il mese della liberazione d'Italia dal dominio nazista e dalla loggia fascista. Il punto culmine del ventennale cade in una situazione interna e internazionale grave, difficile, piena di pericoli per la democrazia e per la pace. Nel Vietnam è la guerra nazista, la stessa feroce, la stessa prepotenza, la stessa tragesione, la stessa morte, la stessa rappresaglia, i rapporti tra gli stati, la stessa violenza delle norme più elementari del diritto internazionale, gli stessi eremini di guerra.

In Italia il tentativo di svuotare la democrazia di ogni contenuto conduce alla crisi delle assemblee elettorali e di governo, lo sviluppo del concentramento industriale e finanziario del grande capitale, di quelle stesse forze economiche intimamente autoritarie che sono state e sono la radice del fascismo. Un ventennale così quattro di lotta per la pace e le cifre di lotta contro il colonialismo e per la pace. Un ventennale in cui gli ideali antifascisti non si misurano con le parole ma con i fatti, in stretto collegamento ideale, morale e di concreta solidarietà della nostra resistenza con la lotta di liberazione dei partigiani del Vietnam del sud.

Ma lo sviluppo degli avvenimenti internazionali e interni solitamente con forza l'esigenza centrale del momento, quella di una crescente partecipazione attiva delle masse alla lotta politica. La Resistenza infatti è stato uno dei momenti più alti della vita democratica del paese, della partecipazione viva ed entusiasta del popolo — e soprattutto dei giovani — alla lotta e alla discussione politica. In una parola, la Resistenza è la fonte della nostra democrazia e nel suo nome essa va sempre alimentata e rinnovata. Lotta contro il nemico immediato e diffuso, sulla propria natura di una società di liberi ed uguali, erano due momenti strettamente congiunti nell'azione e nella partecipazione politica.

Fu così che i giovani, con stancio si liberarono dalla propaganda e dall'educazione fascista per altri. Oggi, il ventennale si rivolge allo stesso anno alle giovani generazioni italiane, perché esse sappiano portare a termine il processo rivoluzionario iniziato con la Resistenza. Ma cosa significa portare a termine questo processo? Significa lottare con determinazione, per il proprio popolo della democrazia e per il socialismo, significa solidarietà attiva con i popoli che lottano per la propria libertà, nella consapevolezza che questi erano gli ideali dei resistenti, nella consapevolezza che per questi ideali la migliore gioventù d'Italia ha combattuto eroicamente, ha versato il proprio sangue, ha sfidato la belva nazista, il carcere, la tortura.

Questo patrimonio ideale è molto e tuttora vivo e presente nella storia della Resistenza, nella democrazia, quella che i comunisti insieme alle altre forze democratiche hanno costruito. Una democrazia che vive della tensione sociale e della lotta politica aperta. Ebene questo patrimonio oggi va ripreso con forza, con convinzione, con coraggio, con le armi che rimane nelle coscienze dei giovani, gli ottimi strumenti del movimento, con quella freschezza e charezza di idee, senza le quali è impossibile per un giovane partecipare alla vita politica.

La Resistenza è stata un movimento giovane e di giovani anche per questo. Non era stanchezza, non era sciacchuria, in pochi anni non si confrontò con la burocrazia, con gli errori venutoci corretti nell'azione, in un'azione offensiva che contrapponeva al mondo della reazione, alle sue angosce e alle sue brutture, una nuova gerarchia di valori e di aspirazioni.

Quanto è l'obiettivo principale della Resistenza giovanile comunista italiana, è questo obiettivo: dovere diventare propaganda ideale in stretto collegamento con le vaste masse dei giovani italiani. La stessa Fgci deve presentarsi come un centro di vita politica attiva, che con il suo intero lavoro deve essere riservato al giovane in senso compiuto del progetto impegno politico quotidiano. Per questo il mese di aprile deve essere prima di tutto un mese di proselitismo, di

conquista delle nuove generazioni alla militanza politica.

Nel nome della Resistenza invitiamo ai giovani la via dell'impegno contro lo scetticismo, lo individualismo e il qualunquismo che sono i decessi del fascismo. Richiamiamo questo che ci auguriamo venga fatto da tutte le forze giovanili socialiste e democratiche. Da parte nostra lanciamo dopo la «Leva Togliatti», la Leva del Ventennale. Non è una iniziativa specifica per il tessereggio. Vogliamo mostrare alla reazione cosa può ancora oggi, lo spirito della Resistenza, e vogliamo che ciò sia insieme un monito per gli altri e un grande successo per noi.

Il 25 di aprile la Fgci raggiungerà i 200.000 iscritti. Nelle marce, il Vietnam nella lotta per il lavoro, la riforma e la democrazia, nella propaganda ideale deve essere sempre presente questo impegno. Ma è un impegno anche del partito; perché se nel nome della Resistenza il partito non riuscirà a conquistare migliaia di giovani agli ideali del socialismo, non avrà celebrato degna mente quella ricorrenza, non avrà posto nei giusti termini politici il rapporto tra passato, presente e futuro.

Questo infatti significa oggi la conquista delle giovani generazioni. Lavoriamo insieme per realizzare questo obiettivo. E ci rivolgiamo a voi, compagni dei circoli della Fgci e delle sezioni di partito, perché è dalla base nel vivo intenso contatto con le masse giovanili, che deve partire questa azione di conquista. Ma non solo per questo. Anche perché la ricorrenza della liberazione d'Italia deve essere un'occasione per un rapporto stretto tra Fgci e Partito, perché la Resistenza non può e non deve essere oggetto di una sterile contrapposizione tra generazioni, la Resistenza è ciò che vive nelle nuove come nelle vecchie generazioni, in questo senso la Resistenza è lotta rivoluzionaria diversa da quella tipica della partecipazione politica.

La stessa discussione sui significati della lotta di Liberazione deve essere per le nuove generazioni l'occasione per comprendere la continuità del processo rivoluzionario in corso, il valore del passato delle conquiste conseguite delle vittorie riportate; ma deve anche essere per il partito, l'occasione per intendere quanto l'azione fin qui svolta abbia cambiato la faccia del mondo, abbia trasformato le coscienze nel profondo e quindi quali

nelle prospettive finali. Se si è creata una mitologia intorno alla esigenza dell'unità politica, la Fgci ha lavorato per sbrigliare il terreno da ogni elemento mitologico o fantapolitico, per individuare i punti di forza, i punti di debolezza, i punti di preoccupazione, la sua scadenza, intorno a cui ricostituire le fila di quel tessuto unitario che le vicende del dopoguerra hanno progressivamente laccerato; con la consapevolezza che l'unità di oggi non può essere

sia spazio i problemi nuovi che so spingono gli animi e alimentano le aspirazioni dei giovani di oggi.

La Resistenza — è vero — ha creato un terreno nuovo e più avanzato di lotta. Per questo un disegno veramente politico sulla Resistenza non può non essere un discorso per le nuove generazioni. Anzi è il loro di-

scorso.

Achille Occhetto

La sottoscrizione nazionale

In queste ultime settimane, in cui per ragioni di spazio non abbiamo potuto pubblicare che poche cifre indicative e più significative, sono giunti al centro decine di versamenti da ogni parte d'Italia, da tutte le localizzazioni del Paese. Quelle cifre pubblichiamo adesso, è solo un primo elenco e ancora necessariamente parziale, ma comunque assai indicativo delle larghe possibilità di pieno successo dell'iniziativa lanciata dalla nostra organizzazione per il suo rafforzamento. Torneremo la prossima settimana con un altro elenco più aggiornato e comprendente anche le percentuali rispetto all'obiettivo di ogni federazione. Per adesso ricordiamo a tutti i circoli e a tutte le federazioni di effettuare tempestivamente i versamenti al centro.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE - FGCI — Versamenti pervenuti dalle Federazioni al 24-3-65

Alessandria	300.000	Fermo	51.515
Ascoli	45.455	Macerata	45.455
Biella	87.880	Frosinone	36.365
Novara	84.020	Latina	57.575
Torino	166.605	Roma	333.335
Verbania	45.455	Viterbo	69.695
Vercelli	30.300	Avellino	69.695
Genova	300.000	Caserio	93.940
Imperia	30.300	Napoli	136.365
La Spezia	75.755	Salerno	100.000
Savona	75.000	Bari	145.455
Bergamo	45.455	Brindisi	24.240
Brescia	90.910	Foggia	142.425
Como	45.455	Lecce	33.335
Cremona	90.910	Taranto	50.000
Lecco	45.455	Matera	51.515
Mantova	242.425	Melfi	33.335
Monza	227.270	Potenza	57.575
Pavia	112.120	Catanzaro	78.785
Varese	90.910	Cosenza	90.000
Padova	81.820	Crotone	57.575
Rovigo	54.515	R. Calabria	80.605
Treviso	51.515	Agrigento	42.425
Venezia	112.120	Caltanissetta	54.545
Verona	66.665	Catania	115.150
Vicenza	115.150	Enna	51.515
Gorizia	36.365	Messina	103.030
Pordenone	39.395	Palermo	109.090
Trieste	69.695	Ragusa	57.575
Udine	57.575	S. A. Milletello	18.180
Bologna	151.515	Sciacca	21.270
Ferrara	100.000	Siracusa	96.970
Ravenna	50.000	Termini I.	21.270
R. Emilia	151.515	Trapani	81.820
Arezzo	63.635	Cagliari	96.970
Lucca	150.000	Nuoro	48.485
Pisa	48.485	Oristano	18.180
Massa Carrara	50.000	Sassari	69.695
Siena	87.880	Carbonia	36.365
Viareggio	75.755		
			6.706.760

Risposta alle Acli

L'unità non è mitologia

I cattolici delle Acli ci rispondono, sollecitati dall'appello unitario che il compagno Occhetto, a Padova, ha rivolto a tutte le forze giovanili. Mentre le stesse dirigenti dc e di un certo mondo cattolico si vanno sempre più avvicinando ai posti di direzione, intraprendendo dell'attuale orientamento sociale e politico e di rigida chiusura verso ogni esigenza di rinnovamento, ci sembra interessante il fatto che la risposta dei giovani cattolici segua un binario diverso da quello tipico della politica democristiana di marcia.

La ricostruzione artificiale delle alleianze del passato, che muovono da un quadro politico e sociale profondamente diverso. L'unità della sinistra non può essere un atto di volontà, ma si esprime necessariamente attraverso una ricca articolazione di diverse componenti, con un'azione unitaria, separata, per cercare di superare i problemi concreti da quelli della politica generale. Con quali strumenti risolviamo tali problemi concreti, da dove ricaviamo la forza per intervenire sulla condizione sociale dei giovani e avviare una azione politica?

La politica positiva non è quella del compromesso di marcia nemmeno del piccolo cabotaggio che perde di vista i nodi fondamentali della società e le prospettive generali.

Affrontiamo insieme i problemi concreti, disegnati non con l'attenzione dei filosofi, ma con la coscienza lucida degli obiettivi che si vogliono raggiungere.

E anche questa una mitologia.

Non è più il problema, non ricercano le forze politiche, non sono soli i soldati, e si affidano magari a quelle forze che si sono date.

È questo il problema di un qualunque unitario.

Abbiamo parlato di «unità politica» e cioè definita negli obiettivi.

Unità non solo difensiva, ma anche difensiva-sociale, per individuare i punti di forza, i punti di debolezza, i punti di preoccupazione, la scadenza, intorno a cui ricostituire le fila di quel tessuto unitario che le vicende del dopoguerra hanno progressivamente laccerato; con la consapevolezza che l'unità di oggi non può essere

che la ricostruzione artificiale delle alleianze del passato, che muovono da un quadro politico e sociale profondamente diverso.

D'accordo, è quanto abbiamo perseguito in tutti questi anni di vita, con una certa smania, per cercare di superare i problemi concreti da quelli della politica generale. Con quali strumenti risolviamo tali problemi concreti, da dove ricaviamo la forza per intervenire sulla condizione sociale dei giovani e avviare una azione politica?

La politica positiva non è quella del compromesso di marcia nemmeno del piccolo cabotaggio che perde di vista i nodi fondamentali della società e le prospettive generali.

Affrontiamo insieme i problemi concreti dei circoli a convocare subito la assemblea degli iscritti.

La stessa assemblea, oltre a discutere complessivamente della «Leva del Ventennale» deve decidere l'obiettivo da raggiungere a fine aprile.

L'obiettivo deve essere suddiviso in tappe settimanali.

Il gruppo dirigente di ogni circolo deve avere l'accortezza di controllare settimanalmente l'andamento della campagna di reclutamento.

I risultati conseguiti debbono essere segnalati settimanalmente alla federazione e alla direzione nazionale.

La garanzia del successo di questa grande iniziativa risiede nella capacità, tante volte provata, dei circoli di essere l'elemento portante delle proposte della Fgci.

Condizionante è pertanto la capacità di autonoma iniziativa dei circoli.

Per questo, la Direzione Nazionale fa appello alle organizzazioni di base perché tutte partecipino a questa entusiasmante battaglia per il rafforzamento della Fgci, ripetendo ed allargando le esperienze positive fatte l'anno scorso con la «Leva Togliatti».

A fine aprile con 50.000 giovani e ragazze nella Fgci!